



Parere del Comitato economico e sociale europeo

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Mercato unico: il nostro mercato interno europeo in un mondo incerto

Una strategia per un mercato unico semplice, integrato e forte

[COM(2025) 500 final]

(C/2026/871)

Relatrice: **Emilie PROUZET**

Relatore: **Angelo PAGLIARA**

Relatore: **Giuseppe GUERINI**

Consiglieri	Silvia BORELLI (per il relatore Angelo PAGLIARA) Samuel CORNELLA (per il relatore Giuseppe GUERINI)
Consultazione	Commissione europea, 14.7.2025
Base giuridica	Articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Mercato unico, produzione e consumo
Adozione in sezione	14.11.2025
Adozione in sessione plenaria	3.12.2025
Sessione plenaria n.	601
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	224/0/4

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) concorda pienamente con le priorità individuate dalla Commissione, che rispondono alle sfide sollevate dalle parti interessate, e si augura che, d'ora in poi, tutti gli sforzi si concentrino sulla loro attuazione efficace.

1.2. Il CESE ribadisce la necessità di una risposta europea coesa, in grado di garantire la piena inclusione di tutti i territori nel mercato unico e di affrontare le asimmetrie esistenti. In tale contesto, la semplificazione normativa rappresenta una leva strategica, che deve però essere attuata nel pieno rispetto dei diritti sociali e dei diritti dei lavoratori. È pertanto essenziale che i parlamenti europei e nazionali e le parti sociali siano strutturalmente coinvolti fin dalle prime fasi dell'iter legislativo, in particolare per quanto riguarda i pacchetti omnibus, sulla cui adozione il CESE intende continuare a vigilare.

1.3. Il CESE intende contribuire più attivamente alla governance del mercato unico, anche assumendo un ruolo rafforzato nell'ambito del processo della task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico (*Single Market Enforcement Taskforce* - SMET), a sostegno dell'azione degli Stati membri, che continuano a svolgere un ruolo di primo piano nell'eliminazione degli ostacoli.

1.4. Alla luce delle crescenti preoccupazioni circa l'aumento del costo della vita, il CESE invita la Commissione a presentare proposte legislative volte ad affrontare le restrizioni territoriali dell'offerta e ad armonizzare l'etichettatura dei prodotti, al fine di proteggere i consumatori e promuovere una concorrenza leale.

1.5. Il CESE accoglie con favore l'annuncio, da parte della Commissione, della proposta di un «28° regime» facoltativo per le imprese, ma sottolinea la necessità di prevedere garanzie efficaci contro i potenziali abusi, assicurando l'esistenza di un legame effettivo tra la sede centrale di una società e la sua attività economica, nonché facendo piena chiarezza sulle norme sociali e del lavoro applicabili. Occorre evitare che vengano a crearsi regimi paralleli, i quali permetterebbero di eludere le norme esistenti e potrebbero falsare la concorrenza leale.

1.6. Il CESE riconosce il ruolo chiave della normazione quale motore di integrazione e innovazione, ma sottolinea che i relativi processi devono basarsi sui principi di trasparenza, inclusività e partecipazione strutturata, soprattutto alla luce del crescente impatto delle norme in settori sensibili. Raccomanda che tali principi siano pienamente garantiti nella prossima revisione del regolamento sulla normazione.

1.7. Il CESE è favorevole a semplificare il riconoscimento delle qualifiche professionali, anche per i cittadini di paesi terzi, ma sottolinea che le qualifiche devono essere chiaramente definite, verificabili e di qualità comprovata. Esprime preoccupazione per il ricorso a meccanismi di autocertificazione, specialmente nei settori in cui le qualifiche hanno un impatto diretto sulla salute, sulla sicurezza e sulla responsabilità pubblica.

1.8. Il CESE sostiene il rafforzamento dell'Autorità europea del lavoro (ELA), raccomandando di estenderne il mandato alle situazioni che coinvolgono lavoratori di paesi terzi, e accoglie con favore l'ampliamento delle sue competenze operative.

1.9. Sulla base delle raccomandazioni contenute nella relazione Letta, il CESE chiede che il perimetro del mercato unico sia esteso a settori strategici quali l'energia e la finanza. Sottolinea la necessità di un modello di governance inclusivo ispirato all'economia sociale di mercato e chiede che la revisione della legislazione in materia di appalti pubblici includa procedure semplificate. Allo stesso tempo, si dovrebbero trovare modalità adeguate per tenere conto degli obiettivi sociali, ambientali e di innovazione. L'accesso agli appalti pubblici dovrebbe essere sempre collegato al rispetto del diritto alla contrattazione collettiva e della pertinente legislazione sociale e del lavoro, come pure dei contratti collettivi applicabili firmati dalle parti sociali più rappresentative conformemente al diritto e alle prassi nazionali in materia di lavoro.

2. Introduzione e contesto

2.1. Il 21 maggio 2025 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo *Mercato unico: il nostro mercato interno europeo in un mondo incerto - Una strategia per un mercato unico semplice, integrato e forte*.

2.2. I «pilastri» illustrati nel documento – ossia le raccomandazioni principali ivi formulate – sono: i) meno ostacoli, ii) un nuovo approccio per promuovere i mercati europei dei servizi, iii) maggiore concentrazione sulle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start-up e le scale-up innovative, iv) digitalizzazione più efficace, v) maggiore semplificazione, vi) attuazione e applicazione più efficaci, vii) maggiore titolarità: aumentare l'impegno politico e nazionale, viii) maggiore sinergia: cambiamento di paradigma nella spesa dell'UE, e ix) maggiore protezione: fungere da scudo contro pratiche commerciali sleali.

3. Osservazioni generali

Il CESE esprime grande soddisfazione per i risultati ottenuti grazie al mercato unico, che costituisce uno dei principali successi del processo di integrazione europea sul piano sia tecnico che politico e una garanzia di prosperità e solidarietà per i cittadini dell'UE. Tuttavia, il mercato unico deve essere ulteriormente rafforzato e consolidato con una serie di misure concrete, come sottolineato dalla Commissione europea nella sua strategia in materia.

Il CESE concorda con le priorità individuate dalla Commissione, che forniscono delle risposte alle sfide che tutti i portatori di interessi evidenziano da tempo.

3.1. Semplificazione e competitività in un quadro normativo coerente

3.1.1. Il CESE sottolinea l'importanza che riveste il mercato unico, sia in quanto fattore di stabilità e di resilienza, sia perché permette di disporre di quella «dimensione significativa minima» che è indispensabile nell'attuale contesto mondiale, caratterizzato da forti tensioni geopolitiche e commerciali. Queste sfide richiedono una risposta omogenea a livello europeo in un quadro mutato e incerto.

3.1.2. Il CESE chiede un mercato unico semplificato e maggiormente competitivo – secondo le raccomandazioni delle relazioni Draghi e Letta e in base all'obiettivo perseguito attualmente dalla Commissione –, ma insiste al tempo stesso sulla necessità di mantenere una politica di coesione forte ed efficace, in grado di garantire la piena inclusione di tutti i territori in tale mercato e di rimediare alle asimmetrie esistenti, come pure di sostenere la transizione verde e sociale.

3.1.3. Nella prospettiva di realizzare un mercato unico più competitivo e semplificato, il CESE torna a sottolineare l'importanza strategica di applicare efficacemente alle normative gli strumenti del controllo della competitività e della valutazione d'impatto.

3.1.4. Queste misure di semplificazione non dovrebbero compromettere gli elevati diritti fondamentali, sociali e del lavoro sanciti dalle regolamentazioni nazionali, dal diritto dell'UE e dai contratti collettivi. Le parti sociali, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali dovrebbero essere sistematicamente coinvolti nelle fasi di elaborazione e consultazione relative al «pacchetto omnibus di semplificazione», in linea con i principi democratici che caratterizzano il modello sociale europeo (e conformemente all'articolo 3 del TUE).

3.1.5. Secondo il CESE, i settori finanziario, dell'energia e delle comunicazioni elettroniche hanno assunto oggi una dimensione strategica e sovranazionale che travalica il processo di costruzione iniziale del mercato unico. Questi settori dovrebbero quindi essere considerati prioritari nella pianificazione del futuro del mercato unico, come già sottolineato nella relazione Letta.

3.1.6. Il CESE sostiene l'obiettivo della Commissione di semplificare le norme derivanti dal diritto dell'UE e prende atto che con i recenti pacchetti omnibus si sono compiuti importanti passi avanti nel semplificare la legislazione e ridurre i costi di conformità per le imprese.

3.2. *Maggiore titolarità e responsabilità congiunta delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri*

3.2.1. La Commissione considera una sfida di importanza fondamentale il fatto che gli Stati membri adottino e facciano proprio il concetto di un «mercato interno». Senza la volontà politica da parte dei paesi UE, sarà impossibile eliminare gli ostacoli, impedire che ne vengano creati di nuovi e rafforzare il mercato interno. Il CESE concorda, in linea di principio, sul fatto che gli Stati membri devono dimostrare maggiore responsabilità e consapevolezza nei confronti del mercato unico, dal momento che nessuno meglio degli stessi Stati membri ha la capacità di eliminare gli ostacoli a tale mercato.

3.2.2. Il CESE esprime da anni viva preoccupazione per le tendenze protezionistiche degli Stati membri nel mercato europeo dei beni e servizi e, di conseguenza, sostiene le misure proposte nella comunicazione per rafforzare la prevenzione, la collaborazione e gli strumenti correttivi.

3.2.3. Al tempo stesso, il CESE osserva che la relazione Letta propone un approccio multipartecipativo, che coinvolga cioè le parti sociali nel plasmare il futuro del mercato unico coerentemente con la prospettiva dei Trattati di realizzare un'«economia sociale di mercato» competitiva, e sollecita l'attenzione della Commissione europea a tale riguardo.

3.2.4. Il CESE invita la Commissione a:

- dare priorità all'attuazione di provvedimenti volti ad affrontare la questione;
- coinvolgerlo nei lavori della task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico (SMET);
- garantire una vera e propria struttura di governance multilivello e inclusiva, che non solo rafforzi il ruolo dei governi nazionali, ma coinvolga anche il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, le parti sociali e i portatori di interessi pertinenti nell'elaborazione e nell'attuazione della politica per il mercato unico;
- riconoscere esplicitamente la dimensione sociale europea del mercato, compreso il ruolo dei contratti collettivi, delle norme del lavoro europee e nazionali e delle imprese sociali – tutti elementi che non devono essere erroneamente considerati degli ostacoli al mercato.

3.2.5. Il CESE accoglie con favore l'introduzione di una dimensione relativa al mercato unico nella relazione sullo Stato di diritto ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Parere del Comitato economico e sociale europeo — La dimensione economica dello Stato di diritto (parere d'iniziativa) (GU C, C/2025/3190, 2.7.2025, ELI: <https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2025/3190/oj>).

3.2.6. Il Comitato concorda con la Commissione in merito all'importanza di un'applicazione efficace delle norme del mercato unico, dal momento che solo una loro applicazione risoluta e tempestiva garantisce che i benefici di tale mercato raggiungano effettivamente i cittadini e le imprese (un aspetto messo in risalto anche nelle relazioni Draghi e Letta). Il CESE prende quindi atto dell'istituzione del «gruppo di sherpa di alto livello per il mercato unico» e chiede che le parti sociali partecipino in modo significativo a tale processo, esprimendo la sua disponibilità a collaborare attivamente con la Commissione e gli Stati membri in questo campo. In considerazione dell'attuale mandato della SMET, il CESE sottolinea l'importanza di garantire la coerenza e l'efficienza tra detta task force e il nuovo gruppo di sherpa per il mercato unico, al fine di evitare sovrapposizioni e garantire un'architettura di applicazione coerente ed efficace per il mercato unico.

3.2.7. Infine, il CESE appoggia fortemente l'intenzione della Commissione di accelerare la gestione delle procedure di reclamo.

3.3. *Maggiore digitalizzazione: un fattore chiave per un'attuazione intelligente*

3.3.1. Il CESE è favorevole a norme più chiare e armonizzate in materia di servizi digitali e di dati al fine di promuovere la fiducia, l'innovazione e la certezza del diritto. Fa presente che tale approccio deve essere abbinato alla protezione degli utenti e dei lavoratori, in linea con il principio di precauzione sancito dai Trattati e con il principio del controllo umano. Il CESE esorta l'UE a fare in modo che il processo di digitalizzazione sia rispettoso dei diritti fondamentali, in particolare per quanto riguarda la trasparenza, la rendicontazione e la garanzia di condizioni di lavoro eque, e a promuovere un accesso equo e democratico alle tecnologie e alle opportunità digitali.

3.4. *Maggiore concentrazione sulle PMI*

3.4.1. Il CESE prende atto della proposta di introdurre uno strumento di identificazione delle PMI basato su un'autovalutazione, ma avverte che fare affidamento unicamente su un'autodichiarazione potrebbe creare incertezza giuridica e favorire le pratiche fraudolente. È quindi essenziale definire meccanismi adeguati di garanzia e di verifica per assicurarsi che lo strumento sia utilizzato in maniera trasparente e in conformità delle norme sociali e del lavoro sia nazionali che europee. In tale contesto, il CESE sottolinea anche l'importanza di garantire un'applicazione del diritto societario che tuteli i diritti dei lavoratori, e incoraggia lo sviluppo di un quadro normativo solido ed equilibrato in grado di impedire potenziali abusi promuovendo nel contempo pratiche commerciali eque e trasparenti.

3.5. *Maggiore ambizione per promuovere i servizi*

3.5.1. Il CESE offre pieno sostegno all'obiettivo di un potenziamento del mercato dei servizi dell'UE perseguito dalla Commissione, poiché riconosce il ruolo centrale dei servizi nell'economia del nostro tempo. Il Comitato insiste in particolare sulla necessità di eliminare gli ostacoli: i) nel settore del commercio al dettaglio, con un conseguente aumento potenziale del valore aggiunto lordo (secondo le stime della Commissione, ridurre gli ostacoli del 10 % potrebbe generare un incremento del VAL superiore allo 0,6 %); ii) nel settore dell'edilizia, permettendo così la costruzione di edifici più efficienti e a prezzi accessibili, tenuto conto dell'attuale crisi degli alloggi; e iii) nel settore dei servizi finanziari, che rimane assai meno competitivo e attrattivo rispetto a mercati come quello statunitense.

3.5.2. Il CESE sottolinea che un'integrazione efficiente e sostenibile del mercato richiede il coinvolgimento attivo delle parti sociali e il pieno rispetto dei principi di concorrenza leale, al fine di tutelare i diritti e le norme del lavoro e di garantire condizioni di parità. Si deve guardare con grande attenzione a settori come l'edilizia e la logistica, che sono particolarmente esposti ai rischi di dumping sociale. Pertanto, un approccio europeo comune dovrebbe essere accompagnato da adeguate garanzie, in particolare nel contesto degli appalti pubblici.

4. **Osservazioni particolari**

4.1. *Ostacoli relativi a questioni trasversali*

4.1.1. Il CESE accoglie con favore lo sforzo della Commissione volto a riesaminare le norme dell'UE eccessivamente complesse.

4.1.2. A tale riguardo, il CESE ribadisce l'importanza di promuovere il pieno accesso al potenziale del mercato unico anche per i soggetti dell'economia sociale. Invita pertanto la Commissione europea a rivedere la sua recente decisione di ritirare la proposta relativa all'associazione transfrontaliera europea (ECBA).

4.1.3. Per quanto riguarda una questione fondamentale per il mercato unico come quella degli appalti pubblici, il CESE sottolinea che le nuove proposte di direttiva la cui pubblicazione è prevista nel 2026 dovrebbero concentrarsi in particolare su due aspetti: i) una semplificazione volta a promuovere una maggiore mobilità transfrontaliera delle imprese, che rimane insufficiente nel settore degli appalti pubblici; e ii) una migliore applicazione dei principi già sanciti dalle direttive 23, 24 e 25 del 2014. Le proposte di direttiva dovrebbero inoltre garantire che l'accesso agli appalti pubblici sia sempre collegato al rispetto sia del diritto alla contrattazione collettiva, conformemente al diritto e alle prassi nazionali in materia di lavoro, sia delle pertinenti normative sociali e del lavoro, come pure dei contratti collettivi applicabili firmati dalle parti sociali più rappresentative nel quadro della legislazione nazionale sul lavoro.

4.1.4. Il CESE plaude all'annuncio, da parte della Commissione, di una proposta volta a istituire un «28° regime normativo» facoltativo al fine di agevolare le attività commerciali transfrontaliere grazie a un insieme di norme armonizzate e a una solida base digitale. L'iniziativa potrebbe ridurre gli oneri amministrativi, promuovere le alleanze tra imprese in tutta Europa e costituire un primo passo per la realizzazione di un quadro di diritto societario dell'UE maggiormente integrato.

4.1.5. Al tempo stesso, il CESE sottolinea che questo nuovo regime dovrà essere provvisto di una serie di garanzie adeguate al fine di prevenire gli abusi, in particolare l'uso improprio di società di comodo, garantendo l'esistenza di un legame effettivo tra la sede centrale di una società e l'attività economica in questione (principio della «sede effettiva»). È altrettanto importante mantenere la chiarezza giuridica sulle norme sociali e del lavoro applicabili ed evitare che vengano istituiti quadri giuridici paralleli che potrebbero pregiudicare la concorrenza leale o eludere le norme nazionali ed europee in vigore, incluse quelle relative ai contratti collettivi.

4.1.6. Inoltre, il CESE sottolinea che è necessario valutare l'impatto reale della direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, in particolare per assicurarsi che le procedure digitali non indeboliscano l'efficacia delle garanzie previste contro gli abusi.

4.1.7. Il CESE è favorevole ad accelerare il processo di normazione al fine di promuovere l'innovazione e l'integrazione del mercato, ma sottolinea che le norme tecniche dovrebbero avere un ambito di applicazione limitato, che non deve interferire con il campo dei diritti dei lavoratori e delle relazioni industriali. Questi ambiti devono infatti rimanere di competenza di quadri oggetto di negoziazione democratica, in particolare attraverso meccanismi legislativi, di contrattazione collettiva e di dialogo sociale.

4.1.8. Il CESE sollecita il coinvolgimento libero e strutturato delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile in tutti i processi di definizione delle norme, per far sì che gli interessi dei cittadini in generale, nonché dei lavoratori e dei consumatori in particolare, vengano presi debitamente in considerazione in tale ambito.

4.2. Ostacoli relativi alle merci

4.2.1. Il CESE riconosce che la frammentazione delle norme in materia di imballaggi, etichettatura e rifiuti costituisce uno dei «terribili ostacoli» (ossia, uno dei dieci ostacoli più dannosi). In tale contesto, la volontà degli Stati membri di «giocare secondo le regole» del mercato interno è fondamentale. Il CESE ricorda che occorre valutare le implicazioni del caso del «logo Triman» e di altri casi analoghi che si sono verificati negli ultimi anni, in cui sono coinvolti più Stati membri e che hanno messo in discussione la compatibilità di alcune normative nazionali in materia di etichettatura con il diritto dell'UE. Nel settore agroalimentare, le iniziative sull'imballaggio e l'etichettatura devono essere allineate al regolamento generale sulla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ma anche risultare compatibili con le esigenze degli agricoltori e con le culture dei diversi paesi e regioni in materia di alimentazione.

4.2.2. Il CESE conviene con la Commissione che la legislazione dell'UE in materia di immissione dei prodotti sul mercato costituisce una risorsa fondamentale del mercato unico, ed è favorevole ad armonizzare ulteriormente le norme in materia di conformità dei prodotti e di responsabilità lungo l'intera catena del valore, adottando un approccio a tutto campo con il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi (produttori, trasformatori, distributori, importatori ecc.).

4.2.3. Il CESE concorda con la Commissione sul fatto che le restrizioni territoriali dell'offerta nei settori del commercio al dettaglio e all'ingrosso frammentano il mercato unico, limitano la scelta dei consumatori e determinano differenze di prezzo nell'UE. Il Comitato invita quindi la Commissione a prendere in considerazione una specifica iniziativa legislativa in materia, osservando anche che le norme di concorrenza affrontano solo in parte il problema quando si constatano pratiche (concordate) in violazione dell'articolo 101 del TFUE.

⁽²⁾ Direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario (Testo rilevante ai fini del SEE) (GU L 186 dell'11.7.2019, pag. 80, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2019/1151/oj>).

4.3. Ostacoli ai servizi

4.3.1. Il CESE concorda con la valutazione della Commissione secondo cui l'economia europea è prevalentemente un'economia di servizi.

4.3.2. In tale contesto, il CESE riconosce che la competitività del commercio al dettaglio è frenata da restrizioni all'apertura di negozi e alle loro attività. Una guida al principio di proporzionalità potrebbe essere un utile strumento in tal senso, anche se il CESE teme che non basterebbe per obbligare gli Stati membri a modificare i loro quadri normativi, dato che la situazione degli scambi commerciali sta peggiorando in molti paesi, e segnatamente in Francia. Il CESE invita pertanto la Commissione ad esercitare la massima vigilanza sulla questione.

4.3.3. Al tempo stesso, il CESE sostiene l'obiettivo della Commissione di migliorare il riconoscimento delle qualifiche professionali in tutta Europa, poiché si tratta di un elemento fondamentale per garantire la libera circolazione delle persone all'interno del mercato unico. È però necessario che le competenze dichiarate siano verificate con la più grande attenzione, in particolare nel caso delle professioni nei settori della sanità, della sicurezza e del benessere.

4.3.4. Il CESE esprime soddisfazione per l'approccio coerente adottato dalla Commissione europea nell'affrontare il tema del riconoscimento delle qualifiche nella comunicazione in esame sul «mercato unico» e in quella sull'«Unione delle competenze». Pur sostenendo gli sforzi volti a facilitare il riconoscimento delle qualifiche professionali, comprese quelle di paesi terzi, il Comitato sottolinea che il processo di riconoscimento deve garantire che le competenze dichiarate siano verificabili, chiaramente definite e di qualità comprovata. In particolare, il CESE mette in guardia contro il ricorso a meccanismi di autocertificazione, soprattutto per le professioni nell'ambito della salute e della sicurezza o che implicano un elevato livello di responsabilità pubblica.

4.3.5. Il CESE riconosce che è importante migliorare il funzionamento del mercato unico dei servizi in quanto motore di competitività, innovazione e crescita, ma ricorda anche che tale obiettivo deve essere perseguito nel pieno rispetto delle norme sociali in vigore e delle prerogative degli Stati membri in materia di diritto del lavoro.

4.3.6. Ai sensi dell'articolo 114, paragrafo 2, del TFUE, la legislazione sul mercato interno lascia impregiudicate le disposizioni nazionali relative ai diritti e interessi dei lavoratori dipendenti. Il CESE insiste quindi sulla necessità di garantire che le iniziative future relative alla libera prestazione dei servizi rispettino pienamente la legislazione in vigore nei singoli Stati membri e i contratti collettivi applicabili nel paese di accoglienza.

4.3.7. Il Comitato invita ad adottare un approccio equilibrato che promuova una concorrenza leale, migliori la prestazione di servizi a livello transfrontaliero, tuteli i diritti dei lavoratori e garantisca la parità di trattamento, contribuendo così a realizzare un mercato unico integrato e socialmente sostenibile come previsto dall'articolo 9 del TFUE.

4.3.8. Il CESE invita la Commissione a definire, nelle sue future linee guida giuridiche, criteri chiari e oggettivi che garantiscano la certezza del diritto e impediscano l'applicazione abusiva del principio della prestazione transfrontaliera di servizi.

4.3.9. Il CESE riconosce che la direttiva 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁹⁾ ha contribuito a ridurre le frodi in materia di distacco dei lavoratori, ma fa presente che molte imprese, in particolare PMI, continuano a subire una concorrenza sleale a causa dell'elusione delle norme e del persistere di pratiche fraudolente. Sottolinea che l'applicazione delle norme esistenti deve rimanere una priorità e fa presente l'importanza della dichiarazione preventiva di distacco per garantire ispezioni efficaci da parte delle autorità nazionali.

4.3.10. Il CESE propone una riforma delle norme sul subappalto, anche per quanto riguarda i lavoratori distaccati, al fine di evitare che le catene di subappalto siano inutilmente lunghe e di garantire così il rispetto del principio della parità di trattamento per tutti i lavoratori che svolgono lo stesso lavoro, indipendentemente dalla loro posizione contrattuale all'interno della struttura del subappalto.

⁽⁹⁾ Direttiva 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI») Testo rilevante ai fini del SEE (GU L 159 del 28.5.2014, pag. 11, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2014/67/oj>).

4.3.11. Il CESE si compiace della volontà della Commissione di rendere più efficace l'azione dell'ELA, anche rafforzandone le competenze in materia di gestione dei dati personali e mettendo a sua disposizione risorse umane supplementari. Raccomanda inoltre di estendere il mandato dell'ELA alla situazione dei lavoratori provenienti da paesi terzi, che ne sono attualmente esclusi, al fine di prevenire gli abusi e migliorare il monitoraggio del rispetto delle norme all'interno del mercato unico.

4.3.12. Il CESE accoglie con favore la proposta di digitalizzare la procedura di domanda per il documento portatile A1 ricorrendo a una tessera europea di sicurezza sociale (ESSPASS). Tale proposta dovrebbe offrire alle autorità nazionali competenti la possibilità di verificare digitalmente, in tempo reale, tutte le dichiarazioni di sicurezza sociale, compreso il documento portatile A1, riducendo in tal modo il rischio di errore e frode.

Bruxelles, 3 dicembre 2025

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND